



Foglio di collegamento delle Reti di Famiglie Aperte del CNCA

## SOMMARIO

### **L'adozione mite entra in rete.....2**

di Barbara Avanzi e Silvio Marchetti (Coop. Soc. AEPER - Bergamo)

### **Adozione mite: parliamone .....8**

di Liviana Marelli (Coop. Soc. La Grande Casa - Sesto S. Giovanni - Mi)

## In questo numero

In questo numero di Retinrete vogliamo affrontare il delicato tema dell'adozione mite. L'eventualità che il tempo destinato all'affido si protragga ampiamente oltre i termini prefissati o che sia sin da subito prospettato come *sine die*, genera proposte e prassi nuove che, nell'intento di dare una risposta alla richiesta di stabilità relazionale e giuridica sia al minore che alla famiglia affidataria, aprono nuovi scenari nell'istituto dell'affidamento familiare.

In questo percorso di approfondimento ci siamo lasciati guidare dall'esperienza realizzata a Bergamo dalla cooperativa AEPER con alcune famiglie chiamate dal Tribunale a ripensare al

loro ruolo di soggetto affidatario per vestire quello adottivo.

Partendo poi da questa sperimentazione Liviana Marelli della cooperativa La Grande Casa, ci propone un significativo contributo che evidenzia luci ed ombre, punti di forza e possibili derive legate all'applicazione estensiva dell'art. 44 lettera D, della legge 149/2001, norma da cui scaturisce la legittimazione giuridica in virtù della quale alcuni Tribunali italiani propongono con sempre maggior frequenza l'introduzione dell'adozione mite nel percorso di affidamento di lunga durata.

## L'adozione mite: esperienze e riflessioni

---

### L'adozione mite entra in rete

di **Barbara Avanzi e Silvio Marchetti (Coop. Soc. AEPER, Bergamo)**

*Presentazione del progetto avviato nel 2005 e tutt'ora in corso*

Il percorso di accompagnamento e formazione per le famiglie coinvolte nell'istituto giuridico dell'adozione non legittimante (ex art. 44 lettera D, previsto nella legge 149/2001) comunemente denominata ADOZIONE MITE, è stato avviato sul territorio della provincia di Bergamo a seguito della presentazione del progetto della Cooperativa Aeper "L'adozione Mite entra in rete" finanziato dalla Legge 23/99 della Regione Lombardia e, successivamente, dalla Provincia di Bergamo Settore Politiche Sociali.

Si è trattato di riconoscere la necessità di aprire un contesto di confronto, formazione e coordinamento tra operatori dei servizi coinvolti (Servizio adozioni dell'ASL, Consulenti, Servizi e Reti Affidi e Uffici Tutela Minori) nella prassi dell'Adozione Mite, in fase di sperimentazione da parte del Tribunale per i Minorenni di Brescia.

In particolare si è voluto intervenire per contenere il disorientamento delle famiglie che si avviavano a passare da affidatarie ad adottive. Tale passaggio si è infatti rivelato molto delicato per tutti i soggetti coinvolti in quanto il passaggio dall'affido all'adozione rappresenta un "cambio di identità" (per la coppia affidataria, per il minore, per la famiglia di origine, per il servizio sociale, per i figli naturali...) che va

sostenuto attraverso l'accompagnamento e la cura di tale processo.

Il progetto "L'Adozione Mite entra in rete" ha avuto uno sviluppo significativo nel corso del tempo. Esso ha via via consolidato la valenza provinciale attraverso la collaborazione con la Provincia di Bergamo e il Centro Adozioni dell'ASL che sono diventati gli interlocutori privilegiati per affrontare e approfondire le questioni critiche emerse.

In particolare, l'Ente gestore Cooperativa Aeper ha operato a fianco del Gruppo di formazione interistituzionale denominato "Servizi Affidi e Reti Familiari"

Questo stile interistituzionale di lavoro ha permesso che si avviasse tra soggetti diversi del pubblico e del privato-sociale quel sistema di sinergia e connessione così necessario per il lavoro sociale in genere ed assolutamente indispensabile per sostenere lo strumento dell'Adozione Mite. Infatti la transizione dall'affido all'adozione richiede un accompagnamento a medio - lungo termine in cui è assolutamente strategico "mettersi in rete" e quindi confrontarsi e lavorare insieme.

A fronte del dibattito nazionale inerente l'Adozione Mite ed in seguito alla complessità e novità delle esperienze appena avviate, si è anche delineata la necessità di aprire un confronto in itinere con il Tribunale per i Minorenni di Brescia; tale confronto ha portato nel settembre 2006 a realizzare un incontro con la Dott.ssa D'Urbino - Giudice presso il Tribunale per i Minorenni di Brescia- in cui sono stati affrontati alcuni nodi cruciali dell'adozione mite.

A partire dal 2007 si è scelto di coinvolgere anche il Consultorio Diocesano di Bergamo quale soggetto significativo nel quadro delle istituzioni di carattere provinciale che operano con attenzione sui temi della famiglia.

Il progetto ha perciò usufruito di fonti di finanziamento diverse in relazione alle competenze dei vari soggetti istituzionali coinvolti ( ASL con legge regionale 23/99, Provincia di Bergamo Settore Politiche Sociali e Consultorio Familiare Diocesano).

Si sottolinea infine che il coinvolgimento delle istituzioni locali e del Tribunale ha consentito al progetto di assumere un più ampio e riconosciuto valore formativo e divulgativo : infatti, oltre ad approfondire un nuovo modello di intervento nell'ambito della tutela dei minori, si è creata un'attenzione pubblica e politica verso queste esperienze che lungi dall'essere private, rivestono il carattere di bene comune.

#### *AZIONI DEL PROGETTO:*

*- Individuazione e monitoraggio delle situazioni di adozione mite sul territorio provinciale*

E' una complessa azione di raccolta "il più possibile ampia" delle esperienze in grado di fornire una mappatura - che si aggiorna annualmente - che consente di elaborare alcune riflessioni di tipo qualitativo e quantitativo da parte degli operatori sociali che delle famiglie stesse. Attraverso questa raccolta è possibile soprattutto offrire alle famiglie coinvolte nell'adozione mite la possibilità di beneficiare del lavoro formativo di gruppo.

- Accompagnamento psico-pedagogico delle famiglie attraverso il gruppo

Il percorso che porta all'Adozione Mite si sviluppa per le famiglie su tempi medio-lunghi e, pertanto, l'azione di cura e l'accompagnamento di "tutta la famiglia" nell'assunzione consapevole di nuove modalità di relazione e di gestione delle dinamiche intrafamiliari risulta fondamentale.

Sono processi di cambiamento che vanno monitorati in itinere e attraverso l'azione di supporto esercitata dal gruppo stesso delle famiglie che stanno vivendo la stessa esperienza.

Il lavoro di gruppo è pertanto centrato a sostenere i vissuti presenti in questa fase di transizione ed a introdurre elementi conoscitivi utili a delineare la nuova identità e responsabilità di famiglia adottiva e non più affidataria.

Nell'ambito formativo particolare attenzione si dedica al ruolo della famiglia di origine che a seguito dell'adozione mite assume una posizione diversa non solo giuridicamente ma anche

simbolicamente sia nei confronti del figlio che della famiglia che lo adotta.

Tutti questi elementi di complessità sono affrontati nel gruppo di formazione dove si è cerca di fare il più possibile unità tra i vincoli del sistema giuridico, le azioni dei servizi sociali ed i bisogni delle famiglie e dei minori.

La modalità dell'azione formativa è quella caratterizzata dal laboratorio inteso come setting deputato a raccogliere ed a sviluppare competenze riflessive attraverso la conduzione e il contributo di operatori professionali (uno psicologo ed un pedagogo)

- Laboratorio di animazione con i figli delle famiglie

La scelta familiare di intraprendere un'adozione mite vede ovviamente coinvolti anche i figli naturali .

Pertanto il progetto prevede la realizzazione di un percorso educativo di gruppo finalizzato ad esplorare le dimensioni emotive ed affettive che l'adozione mite di un minore introduce nel sistema fraterno . Si tratta di affrontare in modo attivo e coinvolgente il tema dell'accoglienza, del riconoscimento della diversità, della gestione dei conflitti, dell'educazione ai sentimenti.

- Raccordo interistituzionale sul tema e sulla prassi dell'Adozione Mite

Questa azione di raccordo e connessione con le istituzioni coinvolte si attua attraverso il rapporto di scambio e confronto avviato con il Gruppo provinciale "Servizi Affidi e Reti Familiari. Esso infatti consente di costruire occasioni in cui sia possibile far convergere e far lavorare insieme soggetti diversi su questo specifico tema . A tale proposito è stato realizzato ( a metà progetto) un momento di restituzione e socializzazione con i vari operatori sociali e le famiglie. In tale occasione pubblica si evidenziava l'attività svolta ed è stato possibile rielaborare alcuni contenuti e rilanciare nuove e condivise modalità operative.

A fronte dei cambiamenti avvenuti sul territorio provinciale in questi anni, relativamente ai

servizi competenti per la tutela minori e l'affido, il progetto si è anche orientato alla realizzazione di un VADEMECUM a cura della Provincia di Bergamo Settore Politiche Sociali. Esso risponde alla necessità di fornire agli operatori sociali ed in parte anche alle famiglie, un materiale di tipo conoscitivo e operativo che, mutuando dalle esperienze in corso e dalla elaborazione delle stesse nelle varie sedi istituzionali, possa descrivere ed evidenziare sia le tematiche più frequenti della transizione affido-adozione mite (dal punto di vista delle famiglie, dei minori e dei servizi ) sia le procedure e le prassi operative.

#### DA FAMIGLIA AFFIDATARIA A FAMIGLIA ADOTTIVA

##### “PAROLE TRA FAMIGLIE “

esperienze familiari di adozione mite raccontate in gruppo.

Il lavoro di confronto realizzato nel gruppo provinciale di sostegno alle famiglie coinvolte nell'adozione mite, si è rilevato un efficace laboratorio per pensare e ridefinire alcune dinamiche familiari, per riordinare emozioni di grandi e piccini, per proseguire con serenità nell'impegnativo compito di educare.

Quelli che seguono sono alcuni dei pensieri emersi che abbiamo tentato di riordinare secondo alcune questioni cruciali.

#### **1. SENTIMENTI ED EMOZIONI DELLE FAMIGLIE DI FRONTE ALLA POSSIBILITÀ DI DIVENTARE GENITORI ADOTTIVI DEI BAMBINI IN AFFIDO**

I sentimenti più frequenti sono quelli della felicità insieme alla preoccupazione di una nuova e definitiva responsabilità genitoriale che coinvolge spesso anche i figli naturali. Alcune volte le famiglie pensano che i sentimenti e le fatiche di questi bambini sono legate ai traumi e perciò percepiscono la loro crescita molto diversa da quella degli altri ragazzi ed adolescenti .in realtà il loro vissuto conta ma conta soprattutto il loro percorso evolutivo.

La scelta di diventare genitori adottivi attraverso l'adozione mite porta a riflettere sulla domanda : ma di chi è figlio un bambino ? Le famiglie hanno risposto che il figlio è di chi lo ama. Infatti La relazione genitore figlio si costruisce sempre, non è qualcosa di già dato una volta per tutte .

Frequentemente le relazioni tra famiglie e figli adottivi sono piene di provocazioni che ci dicono del continuo processo di pacificazione che i bambini ed i ragazzi vogliono ottenere nell'appartenere alle due famiglie, nel trovare la loro identità e appartenenza , che è già stata messa alla prova nel corso della loro storia .

È un lavoro di cammino reciproco nel crescere insieme non sono i legami di sangue che permettono una relazione significativa. Sono i legami di cuore.

Rita:

*Ci spaventa un poco l'idea di una figlia così piccola , saremo in grado di seguirla , saremo in grado di essere buoni genitori anche come adottivi ? ti viene da chiederti a volte se il giudice vuole chiudere il percorso di affidamento così non ci pensa più.*

*Ad oggi la spinta all'adozione mite da parte dei giudici sembra quella di dare sicurezza al futuro del bambino .*

Luisa:

*Questa estate è stato difficilissimo , mio marito ed io siamo andati molto in crisi. Siamo dentro agli anni di contestazione adolescenziale , ti viene da interrogarti . P. ad un certo punto ha fatto le valigie e voleva andarsene . scontro diretto .*

*Ho avuto la grossa paura che avesse interiorizzato modalità di inadeguatezza della madre naturale. Ha modalità furtive e nascoste che prima non aveva mostrato con conseguenze a volte anche un po' pesanti*

*Ci sono aspetti che ci fanno arrabbiare , e ci tocca intervenire mettendo paletti e protezione.*

Silvia:

*La nostra famiglia ha ricevuto tanto da A. e se possiamo restituire qualcosa anche a lei è*

*una buona opportunità. A. desidera da tanto avere il cognome nostro .*

Cristiano e Tiziana:

*L'adozione Mite come l'affido non va fatta mai da soli , perché è per sempre . Fa un po' paura . Molte sono le tappe che siamo tenuti ad affrontare (ad es. come preparare il bambino alle visite col genitore, come farglielo rielaborare, quale atteggiamento assumere verso i figli naturali .. ). Anche il percorso di aiuto fatto tra famiglie ha accompagnato l'evolversi del nostro ruolo genitoriale*

## **2. I CAMBIAMENTI IN UNA FAMIGLIA CHE INTRAPRENDE L'ESPERIENZA DI ADOZIONE MITE**

Tra i vari sentimenti ambivalenti della famiglia adottiva, quali la paura , la competizione, la compassione, è presente anche un sentimento di gratitudine nei confronti della famiglia di origine , anche perché alcune delle coppie affidatarie sono diventate madre e padre grazie al fatto che altri genitori naturali hanno dato la vita a questi bambini. Anche i bambini, accanto ai sentimenti di abbandono, sono stati capaci di sviluppare sentimenti di gratitudine nei confronti della loro “ mamma della pancia “ per averli fatti nascere”.

Il tema dell'asse ereditario e del coinvolgimento della famiglia allargata dei genitori adottivi aprono nuovi pensieri e interrogativi .I nonni non sempre manifestano accordo sulla scelta della adozione. Le loro perplessità riguardano l'appartenenza al clan familiare, ma anche una minore eventuale disponibilità ad essere accuditi dai figli in età avanzata . un'altra resistenza si è aperta per l'eredità di un patrimonio da suddividere .

Fabio e Luciana:

*I nostri figli hanno avuto la fortuna di avere una madre che ha dato loro la vita e dei genitori che hanno poi acconsentito, che loro potessero essere adottati da una famiglia più competente e che offrisse loro un futuro migliore .*

*La mamma naturale di G. e A. , in un'occasione ha detto loro: "Ascoltate sempre la mamma (riferendosi a me),.. fate i bravi ..". Questo ci può aiutare a riconoscere stima ai genitori naturali i e a rappresentarli bene anche ai nostri figli adottivi.*

*Ciò nonostante, rimane non facile per noi, riuscire a voler bene a questa madre , riconoscere il regalo che ci ha fatto come genitori ed esprimere ai nostri figli, che noi vogliamo bene alla loro mamma .*

*Un giorno mi hanno detto: "tu mamma sei stata fortunata , tu hai desiderato avere due gemelli e Z. ha esaudito il tuo desiderio." L'esperienza di porsi sullo stesso piano e in posizione di reciproco rispetto può aiutare i nostri figli a conciliare le due famiglie .*

*Cristiano e Tiziana:*

*È stata Laura ad aiutarci a prendere in considerazione l'idea di provare tenerezza e empatia verso i genitori .*

*Patrizia:*

*Con l'adozione Mite ci rassicura l'idea che i nostri figli oggi sono protetti, ma la loro famiglia che fine sta facendo : "questo ci preoccupa un poco anche per lui ". Un giorno R. ci chiederà della sua famiglia e forse non saremo in grado di dare informazioni rassicuranti .*

*Silvia:*

*Abbiamo comunicato ai figli anche la condivisione dell'eventuale eredità della casa. La risposta che mi è stata data: "Questo è forse un problema ?"*

*I sentimenti di riconoscimento manifestati dalla gente che ci dice "bravi", ci imbarazzano . Ci aiuta di più pensare che sia stata "brava" A. e bravi i nostri figli nel condividere la stanza . Diventando A., sorella dei miei figli, mi consente maggiormente di tutelarla ed offrirle protezione.*

### **3 COSA È CAMBIATO NEL BAMBINO IN AFFIDO CHE È DIVENTATO FIGLIO ADOTTIVO**

I bambini hanno bisogno di tempo per sentirsi appartenenti, le famiglie se ne rendono conto via via essi compiono scelte autonome e diverse da quelle che invece caratterizzano la loro famiglia naturale. Questi bambini camminano pian piano verso l'autonomia e si prendono piccole responsabilità di identità e di differenziazione, continuando il processo di individuazione. Per i più grandi l'adozione rappresenta una conferma di aver messo radici , appartenenza e sicurezza. E le provocazioni messe in atto fanno parte del loro percorso evolutivo.

In alcuni casi, essi sono diventati primogeniti, con l'impegno che ne consegue.

Alcuni bambini , andati in affido piccolissimi , invece hanno approfondito la loro storia familiare solo dopo l'adozione Mite, quando hanno raggiunto i 6 anni circa . La verità proposta è stata accolta con qualche mal di pancia , ma tutto sommato sembra in una fase che sta provando a digerire questa nuova rilettura della sua storia. Qualche cedimento a scuola , ma a tratti ci sono aspetti di recupero. Manifestano comunque aspetti di maggiore sicurezza.

Altro problema è quello del doppio cognome : alcuni dei ragazzi riferiscono dell'intenzione di togliere il cognome originario quando saranno maggiorenni .

*Francesco:*

*D. da quando si è definita l'adozione sembra molto sereno e ha bisogno di mettere un po' più in ombra la sua famiglia di origine. Mi è capitato per la prima volta di metterlo in punizione e di avere uno scontro un po' più forte .( quasi a significare un più forte attaccamento che porta con se richieste relazionali anche più intense)*

*Giusi e Antonio:*

*Dopo l'adozione Mite, l'appartenenza di V. alla nostra famiglia si è fatta ancora più forte e ha portato ad un allentamento del legame con la famiglia di origine. Questa doppia appartenenza*

*a volte la porta a fare maggiore fatica durante gli incontri con la nonna ed il papà.*

*Cristiano e Tiziana:*

*La conferma della presenza della figure genitoriali adottive “per sempre” aiuta a superare il sentimento di insicurezza, anche se per L. permangono tratti ancora di incertezza .*

*Rita e Gianni:*

*Per F. aver acquisito il cognome della nostra famiglia accanto al proprio ha suscitato un maggior sentimento di sicurezza e di appartenenza, “tanto io ero già della famiglia”.*

*diverso è anche il comportamento all’agenzia delle entrate :*

*qualcuno ignora il doppio cognome ( R. e Ri. ) altri lo considerano .*

## **I RAPPORTI DELLE FAMIGLIE CON IL SERVIZIO SOCIALE**

Alcune famiglie hanno avuto e mantengono rapporti buoni con il servizio sociale e/o la rete con cui hanno avviato l’esperienza di affido; altre non si sono sentite accompagnate nel loro percorso adottivo. Soprattutto all’inizio alcune storie hanno visto la presenza massiccia dei servizi , anche per la loro complessità.

Quando arriva l’adozione mite i servizi non hanno più titolarità nell’accompagnare le famiglie e molte di esse temono di non riuscire a far fronte , da sole, al mantenimento dei rapporti con la famiglia naturale . E’ spesso gravosa la discrezionalità attribuita alla famiglia adottiva nel definire la calendarizzazione delle visite . Si ritiene più adeguata, nella fase iniziale , una indicazione da parte del T.M. rispetto alla cadenza degli incontri ( protetti o meno ) con i genitori e i parenti.

Come per le altre adozioni, è bene accompagnare le famiglie per supportarle in alcuni momenti critici e fisiologici nel percorso di crescita, quali ad esempio quelli dell’adolescenza . Altri problemi vengono indotti dalla famiglia di origine, ancora presente e coinvolta in disagi di tipo sociale e psichico. La presenza inoltre di fratelli e sorelle naturali con storie complesse costituisce spesso un’area di fragilità da affrontare.

A gran voce viene richiesto dalle famiglie una sorta di accompagnamento psicopedagogico e sociale continuo ,anche attraverso la forma l’opportunità del gruppo di mutuo aiuto

*Claudio e Antonella:*

*G. è sempre rientrato a casa ogni 15 giorni e, la mamma telefona spesso durante la settimana L’adozione mite ci preoccupa per il rischio di non avere più il supporto del servizio sociale , quando dovremo ridefinire i rientri a casa e le richieste delle madre.*

*Patrizia:*

*Inizialmente il servizio sociale è stato molto attento con R. ,anche con la sua mamma; poi con la ristrutturazione de servizio sociale dell’ambito si sono persi i riferimenti storici . Anche le famiglie di origine oggi sembrano non più accompagnate.*

*Tiziana e Cristiano:*

*I servizi sociali non dovrebbero chiudere il loro intervento a fianco delle famiglie che prima erano affidatarie perché proprio l’adozione mite apre nuove difficoltà. Anche i riferimenti territoriali cambiano e questo per una famiglia può complicare le cose. Ecco perché sono molto determinanti degli incontri prima della scelta adottiva. La formazione deve consentire alle famiglie di essere più consapevoli della scelta che realizzeranno.*

---

## Adozione mite: parliamone

di Liviana Marelli (Coop. Soc. La Grande Casa, Sesto S. Giovanni – Mi)

### *Una premessa necessaria*

L'esperienza presentata dalla Cooperativa sociale "AEPER" di Bergamo relativamente al progetto "L'adozione mite entra in rete" merita un confronto ed un approfondimento sotto il profilo giuridico e progettuale, proprio per evitare eccessive semplificazioni o superficiali considerazioni scarsamente contestualizzate.

Prima di tutto è utile chiarire che *adozione mite e adozione aperta* non sono termini intercambiabili proprio perché hanno riferimenti normativi distinti.

Infatti, mentre l'adozione aperta – così come prevista dal disegno di legge n.1007 presentato dalla senatrice Burani Procaccini il 20 settembre 2006 - è tuttora una proposta di modifica della legge 149/01 e persegue l'obiettivo di mantenere i rapporti con la famiglia d'origine pur confermando la condizione di adozione legittimante, l'adozione mite è di fatto un utilizzo esteso dell'art. 44 – lettera d – legge 183/84 e successive modifiche 149/01.

Questo dunque è il primo aspetto di cui tenere conto. Nel primo caso sarà necessario avviare un dibattito in sede parlamentare, mentre per "l'adozione mite" ci troviamo già in un contesto di prassi applicativa. Non si tratta infatti di un nuovo istituto normativo di recente introduzione, ma piuttosto di un *rinnovato ed implementato utilizzo di un articolo già previsto dalla normativa vigente* a cui attualmente ricorrono molto frequentemente alcuni Tribunali per i Minorenni ed in particolare il Tribunale per i Minorenni di Bari.

Proviamo allora a capire meglio che cosa si intende con l'istituto della *cosiddetta* adozione mite non legittimante. Proveremo anche a porci domande e a proporre riflessioni a partire dalla riproposizione di senso degli interventi tesi a

garantire il diritto del minore alla famiglia, a partire dalla propria famiglia d'origine.

L'uso dilatato dell'art.44 – comma d – legge 183/04 e successiva legge 149/01 ci interroga soprattutto da questo punto di vista e per questa ragione ci pare sia necessario fare chiarezza.

La cosiddetta adozione mite – non legittimante - nella prassi oggi in uso è rivolta ai minori che si trovano in stato di semiabbandono permanente presunto.

In tale contesto - e al di là della oggettiva difficoltà nella definizione non autoreferenziale dello *stato di semiabbandono permanente* – la presunzione progettuale e giuridica è dunque che l'affido familiare sia avviato solo per i minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo.

Nel caso in cui invece si abbia motivo di dubitare circa la "temporaneità" dell'idoneità familiare e si ritenga sussistente una situazione pregiudizievole anche in modo non grave per il minore e tale comunque da comportare il rischio che dopo la scadenza dell'affido familiare e la proroga, risulti impossibile il rientro del minore nella famiglia d'origine, il Servizio Sociale dell'ente pubblico titolare della competenza procede alla segnalazione al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni al fine dell'apertura di un procedimento civile ai sensi degli Artt. 333 e seguenti del C.C., nell'ambito del quale chiede che il medesimo Tribunale per i Minorenni disponga l'affidamento del minore.

In tale contesto - e fatta salva la facoltà dell'autorità Giudiziaria di acquisire direttamente eventuali dichiarazioni di disponibilità all'adozione mite - il Servizio Sociale trasmette al Tribunale per i Minorenni anche le istanze delle coppie o dei singoli che accettano



l'affidamento familiare del minore e, nello stesso tempo, si impegnano a chiederne successivamente l'adozione non legittimante (cosiddetta mite) ai sensi dell'Art.44, lettera d – legge 184/83 in caso di mancato rientro del minore nella famiglia di origine alla scadenza dell'affidamento familiare e della proroga.

Pertanto, alla scadenza del periodo di durata dell'affidamento familiare, in presenza del protrarsi delle difficoltà della famiglia d'origine a causa delle quali l'affidamento è stato disposto, il Tribunale per i Minorenni dispone l'adozione mite con provvedimento che deve contenere anche l'attribuzione agli adottanti della potestà genitoriale (parentale) sul minore e le indicazioni relative agli incontri tra il minore e la famiglia d'origine. In questo caso il minore aggiunge al proprio il cognome della famiglia adottiva.

Occorre inoltre precisare che, decorso un anno dalla sentenza di adozione mite, il Tribunale per i Minorenni su istanza degli adottanti può disporre – con provvedimento motivato – la conversione dell'adozione mite in adozione legittimante, nell'esclusivo interesse del minore.

Questi, in estrema sintesi, i contenuti e le caratteristiche della cosiddetta *adozione mite* la cui applicazione – anche a partire dall'esperienza della Cooperativa AEPER – lascia aperti molti dubbi ed interrogativi e contestualmente evidenzia aspetti difficilmente condivisibili su cui ci sembra importante aprire un confronto tra i diversi gruppi del CNCA, tra le reti CNCA e tra tutti coloro che in qualche modo ritengono importante ragionare e confrontarsi in merito.

Prima di tutto, il provvedimento di “adozione mite” - come anticipato - rappresenta un utilizzo “esteso” (forse improprio?) dell'Art. 44 lettera d – legge 184/83 e successive modifiche legge 149/01. Questo articolo consente l'adozione in casi particolari esclusivamente nei confronti dei minori “quando vi sia la constatata impossibilità di affidamento preadottivo”.

Si tratta quindi di situazioni residuali, specifiche, non generalizzabili ed appunto *particolari* la cui trasposizione ampia così come sta avvenendo attraverso l'*adozione mite* solleva perplessità e richiede qualche approfondimento anche in

riferimento alla condizione di *constata impossibilità di affidamento preadottivo* che dovrebbe far riferimento a circostanziate situazioni giuridicamente definite (*tipico in proposito è il caso di adozione ex art.44-comma d- legge 183/84 e successive del figlio minore del coniuge o laddove per un minore dichiarato adottabile non sia possibile, per comprovate ragioni, l'inserimento in una famiglia adottiva aventi i requisiti previsti per l'adozione legittimante*).

E' evidente che l'affidamento preadottivo è disposto dal Tribunale per i Minorenni solo nei confronti di minori dichiarati adottabili (*e cioè in constatata e comprovata situazione di abbandono morale e/o materiale*) mentre la cosiddetta adozione mite è pronunciata nei confronti di minori non dichiarati adottabili proprio perché l'avvio del percorso è quello riferito all'affido familiare.

Questa situazione, al di là di una pura disquisizione giuridica, apre importanti riflessioni soprattutto in riferimento al diritto della famiglia d'origine, soggetto che appare non sufficientemente tutelato in questo percorso laddove la non dichiarazione di adottabilità non rende percorribile il previsto iter di opposizione nei diversi gradi di giudizio.

Dal punto di vista progettuale, l'adozione mite è di fatto affine all'affido “sine die” ma contestualmente introduce e propone una configurazione intermedia tra affido e adozione legittimante generando, ci sembra, confusione laddove prevede un provvedimento di adozione in assenza di una dichiarazione di adottabilità del minore ed avviando il percorso con le modalità, le caratteristiche ed i contenuti dell'affido familiare.

l'adozione mite è infatti pronunciata “*quando la famiglia d'origine, pur essendo incapace di rispondere alle esigenze educative del proprio figlio, non lo ha del tutto abbandonato ed anzi mantiene con lui un rapporto significativo*”.

Questo aspetto ci sembra caratterizzante proprio le situazioni di affido, e di affido sine die in particolare, laddove la permanenza del minore nella famiglia affidataria non pregiudica il

mantenimento dei rapporti con la famiglia d'origine.

Siamo consapevoli della complessità e delle fatiche che spesso accompagnano gli *affidi "sine die"* e della necessità che proprio questi affidi complessi siano sostenuti attivando una pluralità di risposte e di risorse quali esito concreto di assunzione di corresponsabilità tra i diversi soggetti in gioco a partire dal Servizio Sociale titolare della competenza, dal Servizio Affidi, dalle reti di famiglie fino alla stessa istituzione giudiziaria minorile.

Le domande che ci poniamo hanno dunque l'obiettivo di fare chiarezza, di condividere significati e di proporre approfondimenti a partire dalla centralità del diritto del minore alla sua famiglia (legge 149/01). Al di fuori da ogni inutile deriva ideologica che tende a ritenere la famiglia d'origine "*comunque meglio*", la pratica dell'adozione mite introduce *nella relazione con la famiglia d'origine* elementi oggettivamente *diversi dalla situazione di affido* ed è proprio su queste *diversità* che ci sembra importante confrontarci.

Allo stesso modo ci sembra importante non sottovalutare la ricerca di *stabilità dell'appartenenza alla famiglia affidataria (e poi di adozione mite)* che con il provvedimento di adozione non legittimante si cerca in qualche modo di raggiungere e garantire al minore.

Anche su questo aspetto ci sembra utile aprire il confronto, raccogliere pareri, ascoltare esperienze, accompagnare percorsi evitando inutili generalizzazioni per *dare voce* invece al valore dell'appartenenza e – sempre più frequentemente – della *pluriappartenenza quale condizione possibile del vivere e del crescere*.

Un altro elemento su cui ci sembra utile riflettere è che l'adozione mite può trasformarsi in adozione legittimante su istanza degli affidatari.

Ciò significa che le famiglie di "adozione mite" sono chiamate ad essere affidatarie e contestualmente devono assumere l'impegno a chiedere l'adozione non legittimante (mite) in caso di mancato rientro del minore nella sua famiglia d'origine.

Le stesse famiglie inoltre dopo un anno dalla sentenza di adozione mite possono proporre istanza avanti al Tribunale per i Minorenni affinché venga disposta la conversione dell'adozione mite in adozione legittimante.

Questo percorso appare davvero ambiguo, fuorviante ed improprio perché si configura, o può configurarsi malgrado tutto e al di là delle buone intenzioni, quale forma per abbreviare il percorso adottivo così come normato dalla legislazione vigente.

Occorre poi tenere presente altri importanti elementi di perplessità e preoccupazione, peraltro ben evidenziate anche nell'esperienza condotta dalla Cooperativa sociale AEPER.

Prima di tutto, la famiglia candidatasi all'adozione mite dopo la definizione del provvedimento non sarà seguita (neppure teoricamente) dai Servizi sociali preposti in quanto famiglia adottiva e non più affidataria.

Al di là del diverso impegno economico assunto dalla famiglia adottiva (*è evidente che la definizione dell'adozione mite sospende la corresponsione della "retta d'affido" e contestualmente non prevede la copertura di spese eccezionali e/o particolari sostenute dalla famiglia nell'interesse del minore*), ciò che più preoccupa è la condizione di solitudine della famiglia di fronte all'assunzione complessiva di responsabilità nei confronti della situazione del minore (e dunque delle scelte, a volte faticose e complesse, che accompagnano il suo percorso evolutivo di crescita) e della sua famiglia d'origine con cui dovrà tenere rapporti attraverso modalità, tempi, condizioni decise e sostenute in assoluta autonomia e senza poter contare su funzioni e responsabilità proprie del Servizio Sociale titolare della competenza.

La pratica dell'adozione mite ripropone anche la riflessione circa il lavoro con la famiglia d'origine perché possa essere riattivata e sostenuta nell'espressione positiva delle competenze genitoriali, così come ripropone ancora una volta la necessità di affinare competenze, metodologie e strumenti affinché si attuino scelte progettuali chiare tra l'opzione di "dare una famiglia al minore che ne è privo"

attraverso l'adozione legittimante e sostenere ed accogliere il minore in situazioni di temporanea difficoltà della famiglia d'origine attraverso la definizione di un progetto di affido familiare, istituto caratterizzato dalla permanenza della famiglia d'origine nel *mondo relazionale del minore secondo forme, modalità, tempi, intensità.... peculiari e specifiche di ogni singolo progetto individuale.*

E' evidente che il *nodo centrale* che l'adozione mite vorrebbe risolvere è relativo ai cosiddetti affidi sine die (realtà peraltro molto frequente ed opportunità "*non esclusa*" dall'attuale ordinamento purchè nell'interesse superiore del minore) intesi quale situazione destabilizzante per il minore perché scarsamente rassicurante sotto il profilo dell'*appartenenza* e della *stabilità relazionale* con la famiglia affidataria.

A noi sembra che proprio questo aspetto vada ulteriormente approfondito a partire dal valore dell'appartenenza e dei legami familiari che attraversano e ri-significano il mondo affettivo-relazionale del minore in affido per evitare il rischio di eccessive semplificazioni o

sottovalutazioni della complessità – non solo giuridica – delle dimensioni in gioco.

Un'altra preoccupazione accompagna l'approfondimento della cosiddetta adozione mite ed è ancora una volta pensando alla relazione con la famiglia d'origine.

Ci sembra infatti che le modalità di attuazione di questa procedura estensiva dell'art. 44 – comma d – legge 183/84 e 149/01 rischi oggettivamente di rendere ancora meno disponibili e collaborative le famiglie in difficoltà nei confronti dell'affido proprio perché appare evidente e concreto il rischio e la possibilità che l'affido stesso si trasformi in adozione mite e poi adozione legittimante, senza che la famiglia d'origine possa avvalersi dell'iter giuridico previsto dalla normativa vigente in caso di regolare apertura e successiva dichiarazione dello stato di adottabilità. E questo ci appare francamente inammissibile.

Aspettiamo commenti, confronti, elaborazioni, esperienze...

Redazione a cura di:

Cinzia Bettinaglio  
Dante Tunesi

Tutti i numeri di Retinrete sono scaricabili dal sito [www.cnca.it](http://www.cnca.it) nella sezione newsletter.